

Cosa c'è nella riforma della giustizia proposta dalla ministra Cartabia

La ministra della Giustizia Marta Cartabia propone le sue soluzioni su prescrizione, appello e azione penale che tengono conto delle diverse anime della maggioranza

La mediazione della ministra della Giustizia Marta Cartabia per trovare un punto d'incontro sulla riforma del processo penale giunge oggi al passaggio decisivo, e la Guardasigilli proporrà al consiglio dei ministri le sue soluzioni.

Che tengono conto di richieste e sensibilità diverse e quasi opposte espresse dalle varie anime presenti nel governo: da una parte il Movimento 5 stelle, che ha fatto dell'abolizione della prescrizione dopo il processo di primo grado una delle norme-simbolo dei suoi tre anni di governo (al pari del reddito di cittadinanza); dall'altra tutti gli altri partiti che sostengono il governo Draghi i quali, sia pure con gradazioni e motivazioni differenti, chiedono di cambiare quella norma.

Per far accettare ai grillini la modifica della prescrizione sostenuta a spada tratta dal suo predecessore Alfonso Bonafede, Cartabia ha aggiunto alla sua proposta su quel tema altre due riforme che vanno incontro alle istanze avanzate dal Movimento durante la lunga e faticosa trattativa delle scorse settimane.

E così diventano tre i punti della mediazione: prescrizione, appellabilità delle sentenze e priorità nell'esercizio dell'azione penale.

Prescrizione due anni per l'appello o il reato sarà improcedibile

Nella proposta della ministra Cartabia la prescrizione si blocca definitivamente dopo la sentenza di primo grado, sia per gli assolti che per i condannati, ma a partire dal processo d'appello vengono introdotti termini massimi di durata dopo i quali il reato viene dichiarato improcedibile: due anni per il secondo grado e un anno per la Cassazione.

Nei casi di reati gravi o più allarmanti, come nei procedimenti particolarmente complessi, sarà possibile la proroga di un anno per l'appello e di sei mesi in Cassazione.

Per i reati imprescrittibili (ad esempio quelli punibili con l'ergastolo) non ci saranno limiti nemmeno alla durata dei processi, e — come avviene

attualmente per la prescrizione — gli imputati che volessero comunque un giudizio definitivo avranno la possibilità di rinunciare alla improcedibilità.

I percorsi inammissibili «per difetto dei motivi»

Tra i suggerimenti della commissione ministeriale per la riforma del processo penale presieduta dall'ex presidente della Consulta Giorgio Lattanzi c'era quello di «prevedere l'inappellabilità delle sentenze di condanna e di proscioglimento da parte del pubblico ministero». Una novità gradita agli avvocati, bilanciata con una riduzione dei casi in cui anche i difensori possono presentare appello. Ma il ministro ha scelto di non percorrere questa strada che rischiava di scontentare tutti; verranno solo ribaditi i limiti già introdotti dalla Cassazione: l'appello, come il ricorso di legittimità, diventa inammissibile «per difetto dei motivi» nei casi in cui «non risultano esplicitamente enunciati e argomentati i rilievi critici rispetto alle ragioni di fatto o di diritto poste a fondamento della sentenza impugnata».

Criteri di priorità trasparenti con il controllo del Csm

Un'altra delle proposte contenute nella relazione Lattanzi era la previsione che il Parlamento indicasse criteri per «garantire efficacia e uniformità nell'esercizio dell'azione penale e nella trattazione dei processi», tenuto conto anche delle specifiche realtà territoriali. Negli emendamenti predisposti dalla ministra Cartabia questa ipotesi sarebbe stata accantonata. La riforma non dovrebbe prevedere alcun intervento del Parlamento, ma ci si limiterebbe a codificare quanto già previsto dalle circolari attualmente in vigore nelle Procure: criteri di priorità trasparenti e predeterminati nella trattazione dei procedimenti stabiliti dai vertici degli stessi uffici giudiziari titolari dell'azione penale, sottoposti al vaglio e all'approvazione da parte del Consiglio superiore della magistratura.

Giovanni Bianconi

Corriere della Sera

8 Luglio 2021